

## Emergenza occupazione

In piazza Stesicoro un banchetto per raccogliere le firme necessarie alla proposta legislativa. Pina Palella: «Vogliamo la tutela reale del lavoro nel settore, ora frammentato e malretribuito»



# Quei lavoratori «appesi» a un filo ogni volta che cambia l'appalto

Le testimonianze di chi lavora nei servizi: «Viviamo sempre con la paura che finisca»

ROSSELLA JANNELLO

Sono fra i lavoratori che finiscono più facilmente in cronaca. Anzi, ci finiscono periodicamente. Ogni volta che c'è un cambio appalto.

Sono i lavoratori dei servizi, che prestano la loro opera per aziende che «vivono» di appalti. E che, alla nuova gara, non è detto che continuino ad aggiudicarsi l'espletamento di quel servizio. E i lavoratori spesso, seguono la sorte dell'impresa «perdente», soprattutto se quella «vincente» dimostra di non avere più bisogno di loro. E' per questo - per tutelare il trattamento dei lavoratori, contrastare la concorrenza sleale e consolidare la clausola sociale, cioè il mantenimento del posto di lavoro in caso di cambio appalto - che la Cgil lancia una proposta di legge di iniziativa popolare, che ieri è stata presentata a Catania con un banchetto allestito in piazza Stesicoro. E tra quanti animavano la raccolta firma c'erano anche i lavoratori «appaltati».

Come Alessandra Novello, 36 anni operatrice sociosanitaria nell'ospedale Cannizzaro da 5 anni. Con tanti «padroni» diversi. «Abbiamo cominciato con Seriana, poi ci sono stati problemi. Allora siamo passati a Colocoop Pfc, ora da un mese siamo Pfc-Pfc... Ma non mi lamento, anzi siamo stati fortunati perché nei cambi d'appalto, a parte qualche momento critico, non si è perso un solo posto di lavoro, né un giorno di lavoro. Però - aggiunge - come si fa a vivere sempre con ansia e paura? Tre imprese in cinque anni e chissà cosa ci riserverà il futuro. Un modo di vi-

vere che condiziona la tua vita - aggiunge - spingendoti a scelte diverse da quello che si vorrebbe fare. Perché... non si sa mai».

Anche Valerio Longo, 47 anni, guardia giurata e componente della Filcims-Cgil oggi è fra i fortunati, potendo contare su un solido lavoro. Ma la paura l'ha conosciuta, eccome. «Vent'anni fa lavoravo con 15 colleghi per l'Opera universitaria e tutti e quindici siamo rimasti fuori dal nuovo appalto. E' stato terribile, i nostri diritti azzerati e nonostante le proteste, le istituzioni ci hanno lasciati da soli. Ed è una condizione che, soprattutto nel mio settore si ripete spesso. A volte le aziende subentranti per aggirare la clausola sociale si inventano persino di avere esuberanti preesistenti... Insomma, ogni cambio d'appalto è una fatica che incide molto sulla vita dei lavoratori, sulle scelte, sulla gestione della propria famiglia. E' come se il proprio lavoro fosse da difendere sempre dagli assalti».

Stessi concetti espressi da Marzia Guarrera, 33 anni, da sei nel call center di Almaviva. Per lei, per loro, la paura è quella che la sua azienda perda le commesse telefoniche che hanno permesso ad Almaviva di espandersi. «Il problema - dice Marzia, che lavora per la commessa Vodafone - sono le gare al massimo ribasso come quella per la commessa Wind. Almaviva ha vinto ma con riserva e quello vuol dire che al momento c'è una pesante condizione di incertezza e un contratto di solidarietà. Con tutto quello che ne consegue».



Alessandra Novello

“

Tre aziende in cinque anni: si vive sempre fra le paure e finisci per fare scelte diverse da quelle che vorresti



Valerio Longo

“

Vent'anni fa lavoravamo in 15 come guardie giurate per l'Opera universitaria. Restammo tutti senza lavoro



Marzia Guarrera

“

Il nostro lavoro ad Almaviva dipende dalle commesse che si aggiudica la società. Ma con le gare al massimo ribasso...

## La Cgil lancia la sfida: nuova legge sugli appalti con più tutele

Sono tre gli obiettivi politici per i quali la Cgil lancia una proposta di legge di iniziativa popolare in tema di appalti: tutelare il trattamento dei lavoratori, contrastare la concorrenza sleale, consolidare la «clausola sociale». E anche la Camera del lavoro di Catania in questi giorni sta facendo la sua parte concorrendo alla raccolta di firme che oggi, in tutta Italia giornata dell'iniziativa sindacale «Appalti: mettiamoci una firma sopra», si è tenuta anche in Piazza Stesicoro, grazie all'allestimento di un apposito banchetto di raccolta. Il manifesto dell'iniziativa parla chiaro: «il lavoro degli appalti è frammentario, faticoso e malretribuito. Ripristinare la responsabilità solidale vuol dire tutelare i diritti di lavoratrici e lavoratori che necessitano di maggiori garanzie di quelle che ad oggi dispongono».

La segretaria confederale e responsabile del Dipartimento legalità, Pina Palella, ha spiegato che la proposta di legge punta ad affermare una tutela reale dei trattamenti dei lavoratori impiegati negli appalti pubblici e privati messi in discussione da almeno tre provvedimenti legisla-

tivi in questi ultimi 2 anni; portare un ulteriore contributo per il contrasto alle pratiche di concorrenza sleale tra le imprese, che non solo finiscono per ripercuotersi pesantemente sulle stesse condizioni di lavoro ma che perpetuano un quadro di riferimento della competitività fra le imprese caratterizzato dalla dominanza dei costi in alternativa alla qualità e alle capacità imprenditoriali; consolidare ed estendere la clausola sociale riferita al mantenimento del posto di lavoro in caso di cambio di appalto affermando che, laddove cambia di titolare dell'appalto ma si è in presenza della continuità del lavoro, è legittimo consolidare la continuità dei rapporti di lavoro in essere.

«Chiediamo inoltre - conclude Palella - che venga garantito il livello minimo contrattuale per tutti i lavoratori, indipendentemente dai cambi di gare e dall'appalto al massimo ribasso».

Per il segretario generale della Camera del lavoro di Catania, Giacomo Rota, «l'irregolarità negli appalti riguarda tutti i settori e dunque potenzialmente i lavoratori. Il Go-

verno non affronta il problema, mentre il sindacato ha ben chiaro che fissare regole serie per gli appalti, significa fissarle a garanzia di tutti i cittadini e dei lavoratori stessi».

Durante la raccolta di firme erano presenti anche un gruppo di lavoratori che hanno testimoniato direttamente la loro esperienza; tra questi anche Fortuna De Vivo, di Almaviva: «Siamo un call center in outsourcing, con un lavoro cioè che ci viene assegnato in appalto. Ciò significa che al momento in cui un committente reputa le nostre offerte non abbastanza competitive rispetto a quelle di altri competitor, ci viene tolta la commessa e dunque l'occupazione, così come è avvenuto nel caso di Wind. Se tutti i lavoratori sono consapevoli di questo? Purtroppo no, invece sarebbe bene che lo fossero. Ecco perché una raccolta firme è utile sia per ottenere il risultato in termini concreti, sia per informare cittadini e la base dei lavoratori». I banchetti si tengono nelle principali Camere del Lavoro della Cgil: Acireale, Adrano, Biancavilla, Giarre, Mascali, Misterbianco, Paternò.

DA SABATO  
21 MARZO

APERTO LA  
DOMENICA

**Mercatone Uno**

**SVUOTA TUTTO**

**VERI  
RIBASSI**

**Occasione Unica!**

**Fino  
al**

**70%**

Promozione valida dal 21 marzo al 26 aprile 2015.

**MISTERBIANCO (CT) - Viale del Commercio Contrada Mezzocampo - Tel. 095 7100111**

Dal Lunedì al Venerdì 9:30/13:00 e 16:00/20:00 - Sabato e Domenica orario continuato 9:30/20:00

